il Melegnanese

Con voi dal 1967

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente previo pagamento reso.

quindicinale di informazione fondato nel 1967 • Anno LV • n. 4 • Sabato 26 febbraio 2022 • € 1.80

GAS più luce e gas

editoriale

Quale futuro per i giovani?

Stefano Cornalba
direttore

Quando mancano pochi mesi alle amministrative di primavera, che dovrebbero tenersi tra la fine di maggio e metà giugno, sono ancora un rebus i candidati sindaci. E' questo il quadro politico al momento in cui andiamo in stampa: nel centrosinistra tutto ruota attorno alla ricandidatura o meno del 60enne primo cittadino Pd Rodolfo Bertoli, mentre nel centrodestra la partita si gioca tra il 60enne ex comandante della polizia locale di Milano Antonio Barbato e il 52enne ex sindaco di Forza Italia Vito Bellomo, che è appoggiato anche da Melegnano Lab. Certo, la campagna elettorale si concentra nell'ultimo mese prima del voto, ma l'appello che ci sentiamo di rivolgere ai partiti è quello di superare le logiche politiche, risolvere le tensioni interne e vincere i veti incrociati per aprirsi finalmente alla città e dirci apertamente che futuro vogliono per la nostra Melegnano.
Gli argomenti sarebbero tanti, in vista del voto contiamo di affrontarli tutti, ma adesso ci preme trattare il tema dei giovani, che dopo due anni di Covid hanno forse bisogno più di altri di una vera rinascita. E' un capitolo che ci sta particolarmente a cuore perché sono proprio loro il futuro delle nostre società: invitiamo quindi le varie forze politiche in campo a varare appositi progetti per il mondo dei ragazzi, a partire magari dalla previsione di luoghi ad hoc dedicati a loro, come in passato era stato ad esempio lo Spazio milk, all'interno del quale a quelle didattiche si accompagnavano tante altre attività destinate ad incassare un grande favore tra le generazioni più giovani. Ma a nostro avviso diventa fondamentale anche fare rete con la scuola, le parrocchie, le associazioni e le stesse famiglie impegnate a stretto contatto con i ragazzi, da cui deve ripartire la nostra Melegnano dopo il drammatico biennio legato alla pandemia.

Rinnovo Abbonamenti

Abbonamento ordinario 35,00 €
Sostenitore 50,00 €
NUOVO IBAN:
IT25B0844133380000000047582
per informazioni
abbonati @ilmelegnanese.it

Il ritorno

Max Curti: "La mia Fiera del Perdono"

pag. 4

Tra ricordi, orgoglio e commozione, il popolare Max Curti festeggia il suggestivo ritorno della Fiera del Perdono, la manifestazione clou di Melegnano in programma per giovedì 14 aprile, di cui in questi giorni è stato stilato il programma ●

Il ricordo

Ciao Mattia Sarai sempre con noi

pag. 10

Quelle appena trascorse sono state settimane di profonda sofferenza per la comunità di Melegnano, che ha pianto l'improvvisa scomparsa del 30enne Mattia Rossi, il giovane vittima di un drammatico incidente sulle strade di Monza ●

La storia

Nonno-vigile La nuova vita di Bonini

pag. 14

Per interi decenni mitico commerciante del Borgo, oggi l'82enne Antonio Bonini (foto d'archivio) è in prima fila come nonno-vigile a Cerro al Lambro dove, con tanto di paletta e fischietto, regola l'entrata e l'uscita da scuola di bimbi e ragazzi ●

Rifiuti e centro storico
Al via la rivoluzione

Dopo gli infiniti tira e molla, scattano i lavori in via Conciliazione
Dal 1 marzo Cem subentra a Mea nell'igiene ambientale

pag. 2 e 5

Amarcord

Lunga vita alla Banda cittadina

pag. 6

Storia

Panigada Il sindaco della gente

pag. 13

Sociale

Centro anziani Riapertura il 1 marzo

pag. 15

Il saluto di Ennio Caselli

Esperienza straordinaria Grazie a tutti

Ennio Caselli

Caro Direttore e carissimi lettori,
quello che avete letto su questo numero, sarà il mio ultimo intervento su "Il Melegnanese", un quindicinale che mi è caro, e che continuerà a esserlo per sempre. Sono tantissimi anni (32 circa) che frequento queste pagine, forse troppi, e ritengo sia giunto il momento di lasciare. Sono stati anni per me bellissimi, nei quali ho anche ricevuto attestazioni di affetto da parte di alcuni lettori. Mi faccio da parte con serenità, nessun motivo mi allontana dal giornale, se non quello d'essere cosciente che ogni cosa ha un inizio e, purtroppo, anche una fine. I Direttori con i quali ho collaborato hanno sempre dimostrato stima e gratitudine nei miei confronti, compreso l'attuale, il mio amico Stefano Cornalba (che persevera a darmi del Lei - credo sia ora, anzi esigo, che mi dia del "tu"). Caro Direttore, mi mancheranno le Tue telefonate a ridosso della chiusura del giornale: "Sig. Caselli, ce la fa a mandarmi l'articolo entro domenica?". Confesso, chiedendo venia, che

Nell'immagine Ennio Caselli

qualche volta, pur avendolo già pronto ma dimenticandomi, la e-mail partiva all'ultimo momento. Continuerò sicuramente a seguire e leggere "Il Melegnanese", sperando mi faccia compagnia ancora per tanti anni a venire. Mando un affettuoso abbraccio a tutti quanti: presidente, direttore, collaboratori e, soprattutto, voi lettori per avermi ospitato, attraverso il giornale, nelle vostre case.
Ancora grazie per l'opportunità che mi avete donato, e che mi ha consentito di vivere questa straordinaria e bellissima esperienza.
Con affetto, stima e riconoscenza

Carissimo Ennio,
(non ti aspettavi il "tu", eh?!), interpretando il pensiero dei lettori, siamo noi che dobbiamo ringraziarti di cuore per la massima disponibilità dimostrata in tutti questi anni, a cui si sono accompagnati articoli sempre frizzanti, originali e ironici, che ti hanno reso tra le firme più lette e apprezzate del nostro "Melegnanese". Con tanto di accenti, dieresi e chi più ne ha più ne metta, i tuoi termini dialettali sono inconfondibili, tanto da farti il campione per eccellenza della lingua meregnanina, degno erede del mitico Culumbin. Ce ne stavamo dimenticando: dopo aver tentato invano di tenere la tua lettera nel cassetto, ti abbiamo strappato la promessa che ogni tanto tornerai a scrivere, qui da noi troverai sempre la porta spalancata.

Grazie ancora per lo splendido cammino percorso assieme e a presto per le strade della nostra amata Melegnano.

Arriva Cem Ambiente

Dal 1 marzo al via in città la rivoluzione dell'igiene ambientale

Stefano Cornalba

A Melegnano scatta il conto alla rovescia per la rivoluzione dell'igiene ambientale, che dal 1 marzo vedrà Cem Ambiente subentrare a Mea nella gestione del servizio. "Il passaggio a Cem porterà ad un abbassamento dei costi del servizio, a cui si accompagnerà un miglioramento sul fronte della raccolta differenziata - afferma l'assessore all'ambiente Marialuisa Ravarini presentando il progetto al via nelle prossime settimane -. Ancora una volta rimarchiamo che il preventivo approvato dal Comune prevede il passaggio a Cem di tutto il personale oggi occupato nell'attività per conto di Mea, la cui sede di lavoro rimarrà l'attuale quartier generale in viale della Repubblica conferito al nuovo gestore in quanto affidatario del servizio". Con la nuova gestione che manterrà in buona parte l'organizzazione della raccolta rifiuti porta a porta, la principale novità riguarda il vetro sempre raccolto nel bidone verde, ma da solo e non più con le lattine.

> *Diversi benefici*

Le novità
Sempre in base a quanto fatto sapere dall'amministrazione alla guida di Melegnano, la raccolta sarà effettuata ogni mercoledì in tutta la città e non più a settimane alterne, soluzione che secondo palazzo Broletto rappresenta un primo esempio di miglioramento del servizio. Per quanto riguarda la carta e il cartone, verranno sempre raccolti attraverso il bidone grigio: l'unica differenza riguarderà il tetrapak, che dovrà essere conferito con la plastica. Con il tetrapak e le lattine, la raccolta della plastica costituirà una nuova frazione, che si chiamerà multipak e sarà raccolta con la stessa modalità e frequenza a cui si era abituati per la sola plastica. Non sono invece previste novità per l'umido raccolto sempre nel bidone giallo, l'indifferenziato (o secco) e gli sfalci del verde raccolti nel bidone azzurro. Sono infine in arrivo buone notizie per il centro di raccolta in viale della Repubblica nella periferia ovest della città, che aumenterà la disponibilità passando dalle 14 alle 24 ore di apertura settimanale.

Nell'immagine l'ex sede Mea, passata a Cem

Sogni di Massa

Fra Martino campanaro

Ho ancora lucido il ricordo della zia Pina che mi dondolava in piedi sulla sedia canticchiando "Fra Martino campanaro…". Mi divertiva essere altalenato come una campana e lei, figlia del sacrestano del paese, si rivedeva a tirare i canapi per dare voce a quei bronzi sacri sospesi nella torre campanaria. Azionare le campane aggrappato a quelle grosse funi, lasciandomi sollevare da terra al ritmo delle melodie, è un'emozione che ho potuto sperimentare e che non ho mai dimenticata.
Nella cultura contadina, quella che ci ha cullato e formato e che tendiamo ad accantonare, le campane ritmavano il passare del tempo e avvolgevano la vita delle comunità, aiutandole nella loro identità e fornendo loro un vero linguaggio di comunicazione a distanza. Strumenti capaci di essere interpretati da tutti, parlavano una lingua universale che narrava le gioie e i dolori e scandiva l'esistenza della gente.

Oggi è proprio il caso di dire che è tutt'altra musica. La modernità le ha portate ad essere accusate persino di inquinamento acustico, malgrado siamo immersi quotidianamente nel frastuono di rumori ben più molesti. Del resto ci dimeniamo tra le contraddizioni.
Leggere in rete chi si lamenta perché il suono delle campane infastidisce la conversazione sulla piazza, auspicando che si passi all'invio di un sms per chiamare a raccolta i fedeli, dà la misura del livello di aridità interiore cui siamo arrivati.
Eppure, il suono delle campane è arte e scienza. Esistono infatti l'arte campanaria e la campanologia, e il poeta ci ricorda che il loro suono è anche poesia: *"Suono di campane, voce che trasvola sul mondo, canto che piove dal cielo sulla terra, nella città sorda e irrequieta, e nel silenzio dei colli"* (Gabriele D'Annunzio)

La versione di Prandi

Don Alfredo e don Cesare Un ricordo senza tempo

Ernesto Prandi

Nell'immagine don Alfredo e don Cesare

Ricordo anni fa don Cesare e il suo archivio parrocchiale della Basilica. Era la sua seconda casa.
Se avesse potuto avrebbe dormito proprio lì, adagiato alle sue carte, accanto ai suoi faldoni, numerati e preziosi. Se mancava all'appello si intuiva che don Cesare era lassù, in quella torre antica, pronto a scavare e a impolverarsi per ridare alla storia di Melegnano il giusto merito, la giusta dignità. Raggiunto in cima a interminabili scalini, si sentiva prima il ticchettio di una macchina da scrivere, poi come un fantasma che regnava da secoli compariva don Cesare. Ti gettava un tappeto rosso di benvenuto, orgoglioso di mostrarti la sua passione innanzitutto e il suo sudore. Ora tutto l'archivio e annessi diventeranno uno spazio museale con biblioteca e altro.
Grazie a don Mauro che sta gettando le basi per un rinnovamento totale di quegli spazi preziosi per la storia e per la comunità melegnanese. Questo spazio rinnovato verrà dedicato proprio a loro: a don Alfredo prevosto indimenticato e al suo braccio destro don Cesare che vedrà finalmente esposta tra molte altre cose la Bolla del suo papa in forma permanente, lui che l'ha studiata, girata e rigirata, tradotta e commentata in tutte le lingue.

Grande notizia per noi, per la storia, per Melegnano e per tutti coloro che la amano e che la studiano, e riconoscono nel passato una maestra di vita, un cammino per il futuro.

Le nostre vite al tempo del Covid

A due anni dallo scoppio della pandemia, il racconto delle nostre esistenze stravolte

Marcello D'Alessandra

Ai tempi del Covid tutto era diverso. In pasticceria le signore che servivano, dietro il banco, erano diventate operatrici Ats. Andava così: appena messo il piede dentro, subito ti chiedono il Green pass, controllano: la lettura del codice dà esito verde, giallo o rosso - come il semaforo. Nel caso intermedio potrebbero pure chiederti il tampone: se lo hai fatto, e l'esito. Per un caffè occorre tutta la trafila - e guai a trovarsi col cellulare con la batteria scarica o al 3%: si rischia di restare a bocca asciutta. Anche perché la versione cartacea del Green pass - bene avere anche quella -, gelosamente custodita nel portafogli, potrebbe sgualcirsi, non leggersi, e così vederti negato il tuo ginseng piccolo con babà.

Ginseng e babà

Pasticcerie riconvertite a centro Ats, come il negozio di articoli per la casa, come tutti i negozi, esclusi quelli che vendono beni considerati di prima necessità. C'era un tempo in cui noi clienti entravamo per chiedere; ora chiede, prima che tu possa, da cliente, formulare la tua richiesta, chi è lì per servirti. Giocano d'anticipo. E solo dopo aver esibito il tuo codice aggiornato, potrai esercitare il tuo diritto di cliente. Finito il tempo in cui il cliente aveva sempre ragione. E c'è chi si lamenta, come fosse loro la colpa. L'altro giorno sono entrato in pasticceria per controllare che il Green pass fosse in regola: niente brioche e cappuccio, solo "mi controlla il Green pass, gentilmente?". E al segnale di verde la vita torna a sorriderti.

> *La storia si ripete*

Nella foto d'archivio volontari e personale impegnati al centro vaccinale di Vizzolo

Realtà parallela

I No vax, da parte loro, dispongono di un circuito di negozi dove poter fare shopping indisturbati, noto grazie al tam tam sui social. Quasi una realtà parallela. Intanto si sente dire che a marzo forse ci sarà l'amnistia per i No vax. Ma i conflitti interni alle famiglie, tra amici di una vita forse non basterà a ricucirli neanche un'amnistia. I reciproci risentimenti non sarà la politica a cancellarli. Non tutti. La storia si ripete.
Il terremoto, prima di Natale. A scuola, dopo la scossa, sono stati gli alunni i più pronti: tutti sotto il banco. Anni di corsi per la sicurezza sono evidentemente serviti. Poi tutti in cortile, come non accadeva da prima del Covid. Come per le periodiche "prove di evacuazione", ma questa volta per davvero. E ritrovarsi a pensare che il terremoto ha appena certificato che i banchi a rotelle non vanno bene: mettersi sotto il banco è impossibile, non c'è.

Alla fine di febbraio

A Vizzolo chiude l'hub

Il 28 febbraio arriva la chiusura per l'hub vaccinale di Vizzolo, che ha giocato un ruolo di primo piano sul fronte della campagna anti-Covid. In base a quanto fatto sapere dall'Asst Melegnano Martesana guidata dal direttore generale Francesco Laurelli, il cui personale ha gestito il centro vaccinale, il numero di dosi somministrate ha superato quota 150mila. Per quanto riguarda le dosi giornaliere, sono state raggiunte punte di 900 vaccinazioni nell'hub vaccinale ricavato all'interno del palazzetto dello sport messo a disposizione dall'amministrazione diretta dalla sindaca Luisa Salvatori.

150mila dosi

"Pur essendo uno dei Comuni più piccoli del territorio, la scelta è caduta proprio su Vizzolo perché dista solo pochi minuti dall'ospedale Predabissi, il cui personale medico ed infermieristico è stato in prima linea sul fronte delle vaccinazioni - afferma proprio la sindaca Salvatori -. Anche prima della campagna massiva avviata ad aprile, il nostro centro socio-culturale ospitava già un hub sebbene di dimensioni decisamente più contenute. Un grande grazie va sia alla dirigenza con il personale dell'Asst sia alle decine di volontari delle diverse associazioni territoriali essenziali sul fronte organizzativo e gestionale".

"Cosa facciamo al Perdono?"

Dopo due anni di stop, il nostro Max Curti racconta il ritorno della mitica Fiera del Perdono

Nell'immagine a lato degli anni Ottanta l'allora sindaco Michele Bellomo premia Bruno Curti, storico commerciante del centro città

Massimiliano Curti

Solo a pensarci
io mi emoziono,
quest'anno ritorna
il nostro Perdono.

Sarà meno sfarzoso
e molto più umano
ma sarà un dì di festa
per Melegnano.

Ricordo di immagini
un po' patinate
come fotografie
nel tempo stampate.

Giornate di sole
ed acqua a catinelle
a girovagare
tra le bancarelle.

Gli adulti a visitare
la Bolla e le mostre
ed i ragazzini
tutti alle giostre.

Intorno al castello
c'era il bestiame
e sugli alberi spogli
rinasceva il fogliame.

Con questo ritmo
un po' da poesia
voglio esternar
questa festa
e come la sento mia.

Nel mio negozio,
dalla vetrina,
vedevo gente allegra
senza mascherina,
non vi eran divieti
e distanziamenti
e gli amici giravano
allegri e contenti.

Dopo la Bolla
arrivava la fame.
E tutti a pranzar
col cappello
della Same.

Macchine agricole e fuochi d'artificio

Il mio ricordo del Perdono ha veramente il sapore di una poesia, settimane intere a preparare il negozio e alla mattina al sorgere del sole, sbirciare fuori dalla finestra se c'era il sole. Poi gli amici, i giri e le giostre, e poi cenare ancora in negozio in attesa di concludere una giornata di festa in compagnia di quelle amicizie più care che ancora oggi mi chiamano per chiedermi: "Max cosa facciamo al Perdono?". La cerimonia delle benemerenze, i fuochi d'artificio, le macchine agricole e le automobili da provare tutte. Le associazioni davanti al castello e il capannone in piazza dove ritrovarsi anche nei giorni successivi. Perdonatemi se amo così tanto il Perdono.

Ufficiale il via libera alla giornata di festa

Ecco il programma e le bancarelle

E' ufficiale il ritorno del Perdono in grande stile, che il 14 aprile segnerà la rinascita della città dopo i due anni di stop a causa dell'emergenza Covid. "Complice il miglioramento della situazione sul fronte pandemico e il conseguente allentamento delle restrizioni, diventa possibile organizzare la Fiera nella sua forma classica, che sarà circoscritta al giovedì della festa e non anche a Pasqua e Pasquetta come avveniva sino al 2019 - affermano il sindaco Rodolfo Bertoli e l'assessore alla partita Giacinto Parrotta -. La sicurezza sarà garantita da carabinieri, militari della Guardia di finanza, Protezione civile, Croce bianca e polizia locale, che riceveranno anche il supporto dei vigili urbani di Milano: in centro città torneranno le tradizionali bancarelle, a cui in piazza Matteotti si accompagneranno gli stand delle associazioni locali".

Tanti eventi

Confermate anche la liturgia di esposizione della Bolla, la cerimonia civile con le benemerenze civiche, la mostra sulle cascine in castello curata dal fotografo Adriano Carafòli e una serie di eventi ad hoc alla palazzina Trombini e alla Scuola sociale. "Oltre agli abituali espositori di fiori, in piazza IV Novembre promuoveremo un'iniziativa ludico-educativa rivolta ai bambini, mentre attorno al castello non mancheranno gli antichi mestieri, gli animali e altre iniziative in corso di programmazione - concludono gli amministratori -. Prevista tra le piazze Vittoria e Risorgimento, la cerimonia di apertura vedrà in primo piano gli sbandieratori e le dame, grazie ai quali sarà possibile arricchire ancor di più la Fiera destinata a segnare la rinascita di Melegnano dopo i due anni di emergenza Covid".

Inserzioni pubblicitarie

Lettera aperta al sindaco

E' possibile che l'errore non si possa correggere?

(Un cittadino attento)
Dr. Massimo Grignani

Gentilissimo Signor Sindaco,
hanno preso ormai il via i lavori di "riqualificazione" della via Conciliazione. Le soluzioni tecniche sono molto curate ed in particolare la pavimentazione e la distribuzione degli spazi godibili: dovrebbero essere il fiore all'occhiello di tutta l'operazione. Un grosso neo però è la decisione del senso unico verso piazza IV Novembre, come riportato sull'opuscolo "La Voce del Comune di Melegnano" numero 1, gennaio 2022, a pag. 7: *"La scelta del mantenimento dell'attuale direzione del senso unico si è consolidata come la più opportuna, partendo da studi che evidenziano come la città abbia ancora molti flussi di attraversamento ed è necessario un intervento per proteggere il centro cittadino"*. Perché, il senso contrario non è anch'esso in grado di "fermare questi flussi"?! *"L'attuale senso di marcia semplifica le manovre davanti al municipio e consente transiti in senso orario in via Monte Grappa e in via Biggiogero mentre in senso contrario cambierebbero anche i sensi di marcia di via Monte Grappa e via Biggiogero, pertanto dal punto di vista tecnico è la direzione corretta"*. Convincente dimostrazione!? Lei, Signor Sindaco, come architetto, ha i titoli per comprendere questi problemi. Un giorno mi disse che venivano coinvolti ingegneri esperti…e questo sarebbe il risultato? Perché non si può applicare la circolazione con transito antiorario in Melegnano?

Nella foto i lavori in centro

Nessun problema
Forse perché occorre invertire il senso di marcia delle vie Monte Grappa, Biggiogero e Solferino oltre a via Conciliazione? E quale sarebbe il problema? Forse rendendo scorrevole il traffico in città incentiverebbe i flussi di attraversamento? Lei avrà visto che nonostante le strutture esterne attivate ultimamente, in centro nelle ore di punta si hanno ancora code come prima! Ormai dovrebbe saperlo che i punti nodali sono gli incroci dei flussi al semaforo (che potrebbe essere tolto) e davanti al municipio, le vie Roma, Conciliazione e Paolo Frisi: per il resto il traffico in centro ruoterebbe in modo automatico e senza intoppi col transito antiorario. Non capisco perché gli "esperti", anche quelli precedenti, continuino con la stessa soluzione, che ogni volta a distanza di tempo ed a turno viene ripresa in analisi per partorire poi sempre la stessa cosa che non funziona. Decidiamoci, proviamo, gli elementi teorici per chi li sa capire ci sono: proviamo e vedremo che la soluzione non ancora inspiegabilmente provata sarà evidente anche ai non esperti. Questo annoso problema risale a più di trenta anni fa, quando un "esperto" del Comune ha deciso di rendere a senso unico verso nord la via Monte Grappa. Da allora il flusso a transito orario nel centro di Melegnano si è stabilito (per sempre?). E' possibile che questo errore non si possa correggere?

Il cuore della città cambia volto

Costati complessivamente 530mila euro, lavori al via nella centralissima via Conciliazione

Stefano Cornalba

Dopo gli infiniti tira e molla dei mesi scorsi, ha preso finalmente il via il restyling della centralissima via Conciliazione, la cui conclusione dovrebbe avvenire nell'arco di due mesi. E' questo il cronoprogramma stabilito dall'amministrazione secondo quanto fatto sapere da Confcommercio Melegnano, che si augura dunque la fine dei lavori prima della Fiera del Perdono in programma per giovedì 14 aprile. Sul fronte delle novità viabilistiche, la maggiore è certamente rappresentata dal senso unico in via XXIII Marzo da via Marconi in direzione di via Pertini e dall'inversione del senso unico in fondo al parcheggio dello scalo ferroviario, modifiche grazie alle quali gli automobilisti in arrivo da via Frisi potranno raggiungere il quartiere Giardino dopo aver percorso le vie Roma, Marconi, XXIII Marzo, il parcheggio della stazione e la zona davanti al comando della polizia locale per ritrovarsi infine in via Cadorna. In base a quanto fatto sapere dall'amministrazione in sede di presentazione del progetto, nel secondo tratto di via Conciliazione i lavori vedranno in particolare la realizzazione di una piattaforma stradale unica per pianificare uno spazio condiviso tra veicoli, pedoni e ciclisti, per i quali verrà ripristinato il doppio senso di circolazione.

Il ritorno del porfido

Novità viabilistiche
Non sarà invece così per i veicoli, per i quali rimarrà il senso unico in direzione di piazza IV Novembre. Il tutto completato dal parziale ripristino del porfido, a cui si accompagnerà la presenza della pietra nei tratti di via Conciliazione riservati a ciclisti e pedoni. Con il progetto redatto dallo studio Montieri-Macchi e approvato dalla Soprintendenza di Milano, l'intervento vedrà poi la suddivisione in tre parti della fioriera in piazza Risorgimento all'ombra del municipio di palazzo Broletto, ai piedi della quale una fascia pedonale garantirà il passaggio in condizioni di sicurezza, la cui realizzazione avverrà riducendo lo spazio a disposizione dei veicoli e modificando le curve di canalizzazione del traffico in corrispondenza dell'incrocio tra le vie Frisi, Roma e Conciliazione. Costati in tutto 530mila euro, i lavori porteranno anche ad una migliore vivibilità di piazza IV Novembre, dove avverrà tra l'altro una prima sistemazione dell'area davanti ai negozi all'angolo con via Conciliazione, a cui in futuro dovrebbe seguire un secondo lotto destinato a completare il restyling lungo l'asse centrale della città sul Lambro ricompreso tra la basilica di San Giovanni Battista e la chiesa di San Rocco.

Nell'immagine il rendering del centro riqualificato

La posta dei lettori

Ma non c'è solo via Conciliazione

Al di là del restyling di via Conciliazione, che sembra essere diventata la madre di tutte le battaglie, ribadisco sulla necessità di intervenire anche in altre zone della città. Dal Lambro verso il Borgo la domenica è uno spettacolo: si passeggia con i rifiuti per terra, non parliamo dei marciapiedi tutti dissestati, qui servirebbe davvero un intervento di riqualificazione!!!

Tornando ai lavori in via Conciliazione, poi, non capisco perché si debba suddividere in tre la fioriera, che rappresenta un tocco di verde in mezzo al cemento e dovrebbe essere quindi arricchita di fiori.

Luigia Secondi

Lunga vita alla Banda!!!

101 anni di storia per il coro dell'oratorio San Giuseppe di via Lodi

Nell'immagine un'esibizione della Banda

Vittorio Baroni

La Banda tanto cara ai melegnanesi ha tagliato il traguardo dei 101 anni di ininterrotta attività. Sarebbero molti di più se volessimo considerare senza soluzione di continuità un'originaria antica formazione chiamata "vecchia Banda", operante nell'Ottocento e la successiva "Giuseppe Verdi" in attività fino al 1919. Il 1919 è ricordato dai più vecchi come l'anno del "misfatto" in risposta al quale ha preso vita la Banda dell'oratorio San Giuseppe di Melegnano. Per raccontare questo fatto agli amanti della storia locale, rimando al prossimo scritto, quando anche questo mio amato luogo natio sarà in clima elettorale, quindi a quando più simpaticamente si addice. Cento anni di ininterrotta attività. Quante vicende! Quante storie si potrebbero raccogliere e riunire in un gustoso "numero unico"! La Banda musicale! Quanta importanza per ogni paese! Certo le Bande musicali dei nostri giorni (Covid-19 a parte) sono indubbiamente diverse da quelle dei tempi andati.

Pezzi brillanti

Oggi si è più "seriosi", più "professionali", si dice così? Oggi, effettuato un servizio, religioso o civile, si omaggia il pubblico con una marcetta, e poi via. Non esiste più, se non in rari casi, un trattenimento post servizio. Cioè un momento dedicato in pratica ad eseguire pezzi brillanti o di bravura a titolo accademico o ballabili e motivi popolari per puro intrattenimento. Ricordo che, nei tempi andati, c'erano anche personaggi in Banda davvero speciali. Coi "vecchi" compassati musicisti c'erano tanti giovani scatenati che "animavano" l'ambiente. Scherzi, sgarbi, amenità di contorno giocoso ad ogni uscita per servizi, cortei, processioni in paese o in trasferta. Le osterie ed i bar del percorso predisponevano tavolate riservate alla Banda e guai a non fermarsi. Offesa grave e riprendeva a suonare, la gente affluiva numerosa e i gestori miglioravano i loro incassi. Qui si apprendeva ad apprezzare anche un

> *Un motivo d'orgoglio*

bicchiere di buon vino e si faceva compagnia. In questa specialità, in Banda, c'erano dei veri campioni! La Banda era importante, era motivo d'orgoglio anche l'appartenervi. Tutti in divisa, sempre bene inquadrati e maestri nel suonar marciando, sempre molto precisi, un po' alla militare.

Motivi popolari

Oggi vediamo sovente band anche importanti…bordeggiare…liberamente sulla strada, come i complessini di simpatiche band brasilere. La Banda musicale è ancora importante, anche oggi all'inizio del terzo millennio. Alti e bassi sono presenti in tutte le istituzioni, quando la loro vita è tanto lunga può succedere di tutto. Non n'è andata esente certamente anche la nostra, le cui traversie meriterebbero, a mio avviso, serie considerazioni. Ma l'importante è seguire il motto "fluctuat nec mergitur", in lingua nostrana "colpita ma non affondata". La Banda dell'oratorio avrà ancora lunga vita, momenti importanti ed attraenti. I sostenitori in paradiso non mancano e sono di prim'ordine. Ricordiamo il fondatore, sacerdote don Crispino Sala, primo maestro e ispirato compositore. I prevosti che si sono succeduti, i fabbriceri, i benefattori che hanno anche sborsato consistenti mezzi per la realizzazione della nuova Banda dell'Oratorio (gli strumenti, le divise, la musica, partiture e via dicendo erano sicuramente costosi anche nel 1919). Ricordiamo tutti i vecchi ed attuali musici, i capibanda, i maestri anche di elevato livello, i presidenti, grandi! Auguriamo ancora lunga vita per continuare a condecorare ogni importante evento, religioso, civile e concertistico per la nostra bella e amata Melegnano.

Inserzione pubblicitaria

Cicli Scotti
di Scotti Giuseppe
VENDITA - ASSISTENZA
CICLI - ACCESSORI
COLNAGO
ATALA OLMO
GALETTI OLYMPIA
Scotti
Via dei Pini, 7
20077 MELEGNANO
Tel/Fax 02 98 33 331
www.cicliscotti.com

L'angolo della poesia

Ai nati nel 1942

Nell'anno del Signore MCMXLII
tra le esplosioni delle bombe
nacquero tra pargoli e pargole
un gruppo di melegnanesi
e oggi intendono festeggiare
in un'agape fraterna i loro 80 anni.

Tra questi ci sono a capata:
ammogliati con figli e scapoloni
ottimisti contenti o brontoloni
commercianti artigiani e imprenditori
dottori e ragionieri di qualunque arte e mestiere.

Ora siamo giunti a più di 80 anni
adesso incomincia un'altra giovinezza
a riparare incominciamo i danni
fatti prima di avere tanta saggezza.

Quindi spaziamo via tutti i malanni
che prenderci vogliono a cavezza
puledri più non siamo ma stalloni
siamo forti di noi padroni.

Voi femmine puledre priae e farfalle
ora siete qui con ogni calle
e quindi la seconda giovinezza
siete fiore e frutto che più si apprezza.

Speriamo che di noi si dica molto
ricordando domani questo giorno
ottant'anni abbiamo in volto
ma la vita matura questo è adorno.

Il poeta contadino
Angelo Onori
Tuscania

Emozioni

Scende la sera,
la luna illumina il silenzio,
il futuro giorno è lontano.
Le immagini sfuocate
fanno capolino sulla via.
Nell'imbrunire
al tepore della sana dimora,
attraverso gli occhi la figura amata
riempie il cuore di calde emozioni,
le sue carezze inondano di gioia,
fra le braccia s'infondono
nell'anima profondi sentimenti.
La notte tranquilla
riempie l'io di fervide immaginazioni.

Matilde Zanzola

Le Ceneri

Tenero color del cielo
Alla magica luna
Barche nel dondolio esitanti
Cinte dal blu del mare

Odo deflusso il tempo
Di una voce il sibilo
"cenere sei, cenere
ritornerai"
Lamento sgomento
M'assillo e m'agito
Temendo
Nella vita spenta
Del vuoto il tormento

Marco Carina

Il progetto di "Viva Vittoria"

Castellini e coperte "Nonnine" in prima fila

Elettra Capalbio

Nell'immagine le protagoniste dell'iniziativa

Anche le "nonnine" della Fondazione Castellini Onlus di Melegnano hanno giocato un ruolo di primo piano in "Viva Vittoria", l'innovativo progetto che troverà il suo clou domenica 6 marzo a Lodi, dove le centinaia di coperte realizzate ricopriranno piazza Vittoria e verranno poi messe in vendita per sostenere il centro anti-violenza "La metà di niente-Orsa minore". E' nata da qui l'iniziativa promossa alla Castellini dove, dopo aver ricevuto la lana dallo stesso movimento organizzatore, una decina di ospiti hanno realizzato una quindicina di coperte dai colori più svariati lavorando a maglia e all'uncinetto, che in questi giorni sono state consegnate alle responsabili del progetto presenti a Melegnano con Cristina Cristini.

A maglia e all'uncinetto

"Ringraziamo di cuore la Fondazione Castellini con le partecipanti all'iniziativa benefica - sono le sue parole -, che sono state insomma fondamentali per favorire il meritorio progetto, il cui clou è in programma con il grande evento di domenica 6 marzo a Lodi". Come ribadito dal servizio animazione della Fondazione impegnato nella gestione del servizio, tutto questo risulta molto utile per le stesse ospiti della Castellini, che hanno l'occasione di riscoprire le proprie passioni e cimentarsi in occupazioni manuali mantenendosi così attive dai vari punti di vista.

L'Avulss dal cuore grande

Dopo lo stop legato al Covid, riprende l'attività dell'associazione presieduta da Maria Grazia Andreoli

Nella foto a fianco l'incontro promosso dall'Avulss

Carla Fop

Sabato 5 febbraio i volontari dell'associazione Avulss di Melegnano Odv si sono riuniti per un incontro formativo e di confronto dal titolo "Essere in gruppo" con Marta Cavalli, coordinatrice infermieristica all'ospedale di Vizzolo. La situazione pandemica ha nuovamente fermato il nostro servizio di volontariato alla Fondazione Castellini ed il desiderio di tutti è stato quello di poterci confrontare rispetto al periodo compreso tra settembre 2021 e l'inizio del nuovo anno. Questi mesi ci hanno visto impegnati nel concludere il

> *Disponibili e generosi*

"corso di formazione di base per il volontariato nelle unità socio-sanitarie" tenuto online dal 14 marzo al 25 maggio, incontrandoci in autunno con due momenti in presenza all'oratorio femminile in viale Predabissi, il 25 settembre per la prima giornata residenziale con il presidente nazionale della Federazione Avulss dottor Paolo Spinaci e il 2 ottobre 2021 per la seconda giornata residenziale con la responsabile culturale nazionale della Federazione Avulss Liliana Burburan.

Successivamente i nuovi volontari hanno iniziato il loro servizio affiancati dai tutor che li hanno accompagnati, ascoltati e consigliati cercando di renderli maggiormente consapevoli e preparati.

Consapevoli e preparati

Marta ci ha poi invitato a condividere le nostre esperienze durante i mesi difficili di chiusura, scaturite dalle prime attività di volontariato e provate alla ripresa del servizio. Ognuno di noi, con molta semplicità, ha comunicato "se stesso". Per i nuovi volontari sono state le sensazioni dettate dalla sorpresa di quello che hanno ricevuto nell'avvicinarsi a persone "fragili", la sicurezza di essersi sentiti accompagnati, accolti, sorretti in questa nuova esperienza. Per altri di noi, è stata la scoperta di momenti di fede più ricchi di significato, la semplice vicinanza dettata dall'attenzione all'altro che esprime il valore di chi ci sta vicino, la ricchezza di non sentirsi soli nelle difficoltà e la consapevolezza di prossimità. Marta ha infine condiviso con il nostro gruppo i sentimenti, le fatiche, la ricchezza, la sofferenza che ha provato negli ultimi mesi in cui ha accompagnato il suo papà alla morte. Questi ricordi e l'esperienza di proteggere e guidare il genitore anziano al "cospetto del Padre" è stata per lei una rivelazione di "vita", invitandoci in questo a rimanere sempre in ascolto per poter cogliere quello che Dio vorrà scrivere nelle righe della nostra vita. Ha concluso Maria Grazia Andreoli, la nostra presidente, ringraziando tutte le persone presenti per la reale e generosa disponibilità che tutti hanno dimostrato ed evidenziando che solo tutti insieme potremo fare grandi cose. "Lavorare insieme per servire meglio"

Auguri Alda!!!

Tanti auguri alla mitica Alda Pasta, che proprio in questi giorni ha soffiato su 93 candeline.

"Un abbraccio atteso 70 anni"

In occasione del Giorno del ricordo, l'ex vicesindaco Caputo racconta la sua storia agli studenti

Nella foto del maggio 2018 l'incontro dopo 70 anni di Raffaela Caputo e Annamaria Silvestri, al centro nello scatto in compagnia dei parenti

Raffaela Caputo

Era il 10 giugno 1940: l'Italia entra in guerra ed invade la Francia meridionale. Orfano di entrambi i genitori e militare di carriera dall'età di 18 anni, il 28 agosto 1940 mio padre viene trasferito da Taranto al fronte di guerra a Cormons in provincia di Gorizia nel Friuli Venezia Giulia, dove vive da solo senza la famiglia sino al 18 novembre 1941, quando lo raggiungiamo con la mamma e mio fratello di soli 4 mesi. Con l'arrivo in un territorio sconosciuto, era necessario sacrificio ed adattamento: mia madre conosceva solo il dialetto pugliese, era poco istruita ma molto tenace e forte, noi piccoli iniziavamo ad imparare a leggere e scrivere in sloveno. Cormons si trovava al confine con la Jugoslavia, vicinissima al teatro di guerra del fronte, numerosi bombardamenti giorno e notte senza sosta. Fu un periodo di grande disagio e sofferenza. Abitavamo in via Dante 11 e qui abbiamo conosciuto la famiglia Silvestri, con cui fin da subito mia madre fece amicizia, io ero solita giocare con la piccola Annamaria.

Grazie all'associazione culturale Tocs di Cormons, dopo 70 anni ho finalmente potuto riabbracciarla: è stato un miracolo ritrovarla! Dopo l'8 settembre 1943, quando si rifiutò di collaborare con i tedeschi, mio padre venne fatto prigioniero. Ci ritrovammo soli, la famiglia Silvestri ci dette una grossa mano, era infatti la nonna di Annamaria (in gergo locale la "nonnuta") a fornirci il latte, l'unico alimento disponibile, oltre a quanto mia madre riusciva a procurarsi al mercato nero vendendo parte dei suoi beni. Con Annamaria il nostro unico gioco era una bambola di pezza: quando sentivamo le esplosioni delle bombe sganciate sulla città, tremavamo spaventate ed abbracciate alla bambola. Nelle guerre i piccoli sono le principali vittime della crudeltà degli adulti: non dimentichiamolo mai! Quando tutto sembrava perduto, nel 1944 ecco il ritorno inaspettato di mio padre, che pensavamo fosse stato ucciso dai tedeschi. Una sera che non dimenticherò mai, sentimmo bussare insistentemente alla porta, la prima sensazione fu di grande paura, ma un uomo con voce ferma e chiara diceva «Rosina apri!».

> *Un tuffo al cuore*

Caloroso abbraccio

Era chiaramente qualcuno che ci conosceva, ma non eravamo sicuri di chi fosse. L'insistenza vinse il timore, mia madre aprì la porta e vide un uomo denutrito, sporco, quasi irriconoscibile. Ma fu il suo sguardo intenso ed amorevole a farcelo riconoscere. Il cuore iniziò a batterci forte. Ci sciogliemmo in un caloroso abbraccio, noi piccoli alle sue gambe, mentre insieme piangevamo pieni di gioia. Sembrava che per noi la guerra fosse finalmente finita, invece nel 1945 la situazione a Cormons divenne pericolosa anche per i civili ed i militari italiani. Alle truppe di occupazione tedesca si sostituiscono quelle jugoslave, la cui avversione e vendetta etnica nei confronti degli italiani sfocerà nel doloroso capitolo delle «Foibe» attuato dalle truppe di Tito, la cui politica mirava ad annettere alla Jugoslavia i territori di Trieste, dell'Istria e del Goriziano dove vivevamo noi. Ecco perchè fummo costretti a lasciare la nostra casa e tutto il poco che avevamo, soprattutto perdiamo la dignità di italiani.

Per noi il 1945 è l'anno del "terribile viaggio di ritorno al sud". Mio padre era certo che le truppe titine erano già nel Goriziano, vicinissime a Cormons. Dovevamo fuggire e salvarci, lasciando tutto. Sapeva dell'esistenza di un treno merci per il trasporto del bestiame e del vino diretto verso la Puglia: ci nascondemmo in una carrozza nelle botti di vino vuote. Abbiamo viaggiato per 15 giorni nascosti e spaventati, c'era solo una piccola finestrella da cui arrivava un flebile raggio di luce. Ci nutrivamo esclusivamente di gallette, pane nero e poca acqua razionata in piccole quantità. Non potevamo lavarci e abbiamo indossato gli stessi abiti fino all'arrivo. L'igiene personale era inesistente; facevamo i nostri bisogni in poca paglia in una carrozza adiacente, adibita al trasporto del bestiame, che mio padre ripuliva di notte per evitare il fetore provocato dal caldo. Non avevamo più nulla: solo la speranza di salvarci e la fede instancabile nella giustizia umana e divina erano la nostra forza. Finalmente arrivammo alla nostra destinazione.

Lacrime e sorrisi

Ci sembrava un sogno. Torniamo nella città di origine: Altamura in provincia di Bari. Arrivati a casa dei nonni, scopriamo che all'inizio i nostri parenti non ci riconoscono, ci chiamano "gli stranieri". Io e mio fratello parlavamo solo lo sloveno, pochissime parole italiane. Ma poi i nonni ci hanno riconosciuti e accolti con un abbraccio pieno di lacrime e gioia. Ecco qui inizia il nostro fare memoria. Ci reinseriamo nella vita, sentiamo il calore dopo tanto freddo e tanta paura. Ero una bambina triste e felice, sentivo una "complessa ambivalenza", talvolta un piccolo rumore ed il buio erano motivo di spavento. Sensazioni che anche oggi rimangono nella mia memoria. Quando iniziai ad andare a scuola alle elementari, mi sentivo isolata, non parlavo l'italiano, solo poche parole, ma lo sloveno, che non era la lingua dei miei compagni di scuola. Soffrii quell'isolamento fino alle medie, perché venivo derisa ed umiliata per la mia diversità linguistica: oggi l'avremmo definito una forma di bullismo. Quella fase la superai grazie all'aiuto di mio padre. La ripresa fu lenta, mio padre per tre anni non lavorava come militare, ma era in attesa del riconoscimento per il reintegro in servizio. Nel frattempo non percepiva alcun emolumento.

Solo grazie all'aiuto dei nostri parenti riuscimmo a vivere dignitosamente. Dopo che il distretto militare acquisì tutti gli atti mio padre venne reintegrato in servizio a Bari come "maresciallo capo artificiere". Nel 1949 andò in pensione. Purtroppo l'esperienza della guerra aveva danneggiato il suo fisico e alla giovane età di 60 anni morì prematuramente d'infarto. Nel 2016 avevo pubblicato su Facebook, come ogni anno, un post con una breve storia dell'esperienza di guerra a Cormons. Vengo contattata da un giovane ingegnere di Cormons, presidente dell'associazione culturale Tocs, Stefano Zanuttin, a cui confido il desiderio di ritrovare la mia amichetta Annamaria Silvestri. Riesce a rintracciarla. Decidiamo di incontrarci a Cormons durante la festa "Suarte", che si svolge il 20 maggio 2018. Mio fratello arriva con sua moglie dal sud, tutti insieme, anche con mio marito e mio figlio andiamo ad incontrare Annamaria e suo figlio. Arrivati nelle vicinanze di Cormons sento una forte emozione vedendo il monte Quarin, un tuffo al cuore, un ricordo improvviso: vedo scendere dal monte i partigiani con i cavalli ed alle spalle della nostra abitazione in via Dante i tedeschi che sparano ai partigiani. L'incontro con Annamaria è stato meraviglioso, emozionante tra lacrime e sorrisi. Vorrei che questa mia testimonianza sia di stimolo affinché cresca in ognuno di noi il desiderio di una pace mondiale duratura. Basta guerre, basta atti di discriminazione di ogni genere: impariamo a salvaguardare i diritti umani, civili, d'espressione, sociali e la libertà di ogni persona.

La cerimonia in città

Il giorno del Ricordo

"Ricordare non è solo doveroso verso chi ha perso la vita o dovuto lasciare la propria terra, ma rappresenta la base della pace e della democrazia". Alla presenza di una rappresentanza di carabinieri e militari della Guardia di Finanza, la comunità di Melegnano ha celebrato così il Giorno del ricordo, nel corso del quale è stato dedicato ai Martiri delle foibe e dell'esodo il parchetto di via Oleandri in zona Giardino (nella foto). "Rinnovare il ricordo non è solo un gesto doveroso nei confronti di chi ha perso la vita, subito violenza o dovuto abbandonare la propria casa e la propria terra - ha rimarcato il sindaco Rodolfo Bertoli -, ma rappresenta una delle basi dei valori come la libertà, la democrazia e la pace, tutti elementi fondamentali di una Repubblica".

Libertà e democrazia

"Proprio la nostra Repubblica nel 2004 ha istituito il Giorno del ricordo che si celebra il 10 febbraio di ogni anno, una giornata dedicata a ricordare la tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra - sono ancora le sue parole -. Non possiamo porre rimedio a tutto quel dolore, ma diventa importante ricordare la tragedia e insegnarla ai più giovani: è nata da qui la decisione di intitolare il parco di via Oleandri ai Martiri delle foibe e dell'esodo". Poi la parola è passata a Gian Antonio Gloder e all'ex vicesindaco Raffaela Caputo che, non senza un pizzico di commozione, hanno raccontato la loro esperienza di vittime delle foibe.

Il libro di Massironi

Patrimoni da gestire I consigli di Mauro

Luciano Passoni

Dopo avere messo in ordine il nostro "tempo", oggi si cimenta nello spiegarci come mettere in ordine il "portafoglio". Il melegnanese Mauro Massironi è alla sua seconda fatica letteraria: nella prima dal titolo "Il te efficiente", i suoi suggerimenti e consigli hanno riordinato le nostre giornate.
Nella seconda intitolata "L'investitore consapevole" ci spiega a cosa dobbiamo attenerci per non disperdere le nostre risorse economiche. Essere consapevoli è conoscere bene se stessi e avere chiari gli obiettivi finanziari da raggiungere, significa avere sotto controllo la propria situazione finanziaria e patrimoniale ed in funzione di essa fare le scelte più opportune per tutelare, valorizzare e proteggere il nostro patrimonio. Lo stesso sottotitolo "Le determinanti del successo di un piano di investimenti finanziario" è significativo della "mission" che lo ha guidato.

Nell'immagine Mauro Massironi

Mauro riesce a trattare con leggerezza un argomento che ai più può apparire ostico. Porta il lettore alla comprensione senza troppa fatica e senza incorrere nei tecnicismi tipici dell'editoria di settore, che rendono questa materia troppo spesso inaccessibile ai neofiti.
Lo fa anche con l'aiuto dei fumetti di Stefano Gasic che sottolineano, qualora ce ne fosse bisogno, un accattivante richiamo alla lettura. La prefazione di Emanuele Maria Carluccio, docente dell'Università di Verona, è una preziosa introduzione, a cui seguono quelle che sono le opinioni e le convinzioni personali, lontano da influenze di società terze, maturate dall'autore in oltre 20 anni di esperienza lavorativa nel settore. Il libro è stampato in proprio ed acquistabile, versione digitale o cartacea tramite amazon (https://amzn.to/3EeyirM).

Di Pietro, Passarini e l'opera d'arte

Attraverso il racconto delle mogli, rivivono i due grandi artisti della nostra Melegnano

Nelle immagini Passarini e Di Pietro e le rispettive consorti Giuseppina e Anna Maria

Luciano Passoni

Un incontro quasi occasionale che si trasforma in un invito a cui è impossibile dire di no, soprattutto in questo periodo che ha visto diradarsi, per forza maggiore, la possibilità di quattro chiacchiere profumate dall'aroma di un caffè. Il tema comune sono ricordi personali che si intrecciano con la cultura e l'arte che ha seminato Melegnano di perle preziose. Benedetto Di Pietro e Mario Passarini sono stati due artisti che, in modo diverso, hanno dato lustro alla nostra città, il primo attraverso la parola e la scrittura; ancora oggi è ricordato per le sue poesie e le immancabili presentazioni alle varie personali o collettive cittadine, sia di pittura che di scultura, che integravano mirabilmente spunti di riflessione sulle opere esposte. Il secondo è stato celebrato dallo stesso Benedetto, nel 2005, in un saggio il cui sottotitolo: "La necessità espressiva nasce dall'idea della forma" sottolineava come non mai la sua duplice personalità di pittore e scultore. Una grande amicizia che superava la comune passione per l'arte e che lega ancora oggi le rispettive compagne di una vita: Anna Maria e Giuseppina, oggi impegnate a conservare la memoria dei loro cari. Parte da questo la conversazione che ha accomunato il mio impegno di cronista alla necessità di perpetuarne il ricordo attraverso l'esame e l'analisi della loro attività artistica.

Un'arte senza tempo

Tante opere

Tra le tante opere una in particolare li accumuna in modo mirabile, una stele, in marmo di Carrara, che dal 2000 è posata nel cortile alla Palazzina Trombini. "Pellegrini del Terzo Millennio".
Un'opera ispirata all'anno giubilare che nasce proprio attraverso lo stimolo che alcuni versi poetici, ispirati ad una visione morale dell'esistenza, di Benedetto conducono Mario verso un'opera dedicata ai valori della spiritualità e della solidarietà. Nel bassorilievo si evidenziano figure umane, statiche ed in movimento, scolpite su tre piani prospettici, rivolte verso una cascata d'acqua che scende da una collina, mentre un albero ne delimita la parte esterna. Tutti elementi simbolici che rendono predominante il tema della pace e del viaggio. Nella parte posteriore una saetta, di biblica memoria, accomuna alla stele i versi del poeta: "Pendoli anonimi tra l'incertezza e la speranza abbiamo perduto le vie del cuore, le radici della memoria. Pellegrini del Terzo Millennio cerchiamo identità sicura di Uomini che ci sia viatico nel turbine dell'esistenza". Un'opera importante donata alla Città che oggi, per varie ragioni, è posta in una situazione che osiamo definire poco idonea. Ci permettiamo di lanciare, insieme alle due signore, lo facciamo sottovoce, com'era nello stile dei due artisti, un appello, un suggerimento, a chi ne è preposto, a trovare una collocazione diversa, sia pure nella stessa location. Un riconoscimento dovuto al valore di entrambi, alle loro famiglie e al mondo artistico che tanto continua a donare alla Città di Melegnano.

(Per la stesura dell'articolo ringrazio la disponibilità di tempo e materiali delle signore Giuseppina Ferrari e Anna Maria Del Signore).

Auguri Roberta!!!

Tanti auguri per i 50 anni di Roberta dalla mamma Lina, il marito Andrea con i figli Mattia e Gloria, la sorella Mariarosa con il cognato Mario, la nipote Alessia con Mirco, la suocera Giuliana con la cognata Lorella.

"Mattia sarà sempre nei nostri cuori"

Vittima di un drammatico incidente a Monza, gli amici ricordano con profondo affetto il 30enne Rossi

Nell'immagine Mattia Rossi

Stefano Cornalba

Quelle appena trascorse sono state settimane di profonda sofferenza per la comunità di Melegnano, che ha pianto l'improvvisa scomparsa del 30enne Mattia Rossi, vittima di un drammatico incidente stradale a Monza, dove è stato travolto da una macchina il cui autista si è allontanato prima di essere bloccato dai carabinieri, in base ai controlli dei quali è risultato avere nel sangue un tasso superiore ai limiti di legge. "Conoscevo Mattia fin dai tempi dell'asilo, nella classe gialla - l'ha ricordato così l'amico di una vita Marco Rossi -: da allora non ci siamo mai più persi di vista, siamo cresciuti insieme, come fratelli". Dopo aver vissuto a lungo con la famiglia a Melegnano, da qualche anno Mattia abitava a Vizzolo, mentre lavorava in un'azienda farmaceutica di Tribiano.

"Abbiamo condiviso tantissime esperienze, sempre fianco a fianco, dalle scuole alle vacanze, alle gite con l'oratorio - continua Marco Rossi -. Era un ragazzo sempre solare e allegro, pieno di energie e di obiettivi che voleva raggiungere nella vita. Di persone così, amici leali e sempre pronti ad aiutare, se ne incontrano pochi nella vita. Sono davvero felice di aver trascorso quasi 30 anni al suo fianco, adesso nulla e nessuno potrà restituircelo: l'unica speranza per familiari e amici è che chi ha sbagliato e l'ha ucciso paghi severamente, senza sconti, quanto ha da pagare nei confronti della Giustizia".

> *Amico leale*

Solare e allegro

Coadiutore dell'oratorio San Giuseppe in via Lodi dal 2003 al 2012, don Matteo Baraldi ha visto crescere Mattia, che ha ricordato con profondo affetto. "Fedele alle varie iniziative proposte, negli anni delle superiori era molto attivo in oratorio - afferma don Matteo, oggi sacerdote a Milano -: dalle vacanze estive in montagna all'impegno come animatore, tutte esperienze attraverso le quali si era formato un gruppo di amici tuttora molto affiatato". Anche il sindaco Rodolfo Bertoli si è stretto ai familiari in questo momento di immenso dolore, mentre il prevosto don Mauro Colombo ha esortato alla preghiera per aiutarli ad affrontare una prova tanto dura. "Sempre più spesso assistiamo ad incidenti stradali di questo tipo provocati da coloro che, per anestetizzare i problemi e cercare facili scorciatoie, si danno all'alcol e alle droghe prima di mettersi alla guida delle macchine ignorando così i gravissimi pericoli per sé e soprattutto per gli altri – sono state le sue parole -. E' quanto avvenuto nella tragica circostanza che ha spezzato la giovane vita di Mattia, la cui esistenza era già stata ricca di risultati sempre conquistati con grandi sacrifici. Nasce da qui la necessità di un maggior senso di responsabilità e di un intervento ai più vari livelli, dai singoli alle famiglie passando per le diverse componenti della nostra società, affinchè non si ripetano più episodi simili, che uccidono vittime innocenti causando danni incalcolabili da molteplici punti di vista".

Tiziano Gaspari

di 93 anni

Scomparso nelle scorse settimane, il dottor Tiziano Gaspari è stato il primo farmacista di Cerro al Lambro, dove nel 1983 ha aperto la farmacia in via Libertà nella frazione di Riozzo, a cui ha affiancato il dispensario farmaceutico nel capoluogo di Cerro. "Nonostante l'età non più giovanissima - afferma la dottoressa e collaboratrice Emanuela Pizzi -, sino a due anni fa era regolarmente presente in farmacia, dove se necessario si presentava anche dietro il bancone per servire i pazienti, che salutava sempre con l'inconfondibile "Mi raccomando, stia in salute".
Solo allo scoppio dell'emergenza Covid, si era definitivamente ritirato lasciando la gestione dell'amata farmacia alla figlia Claudia, a cui aveva trasmesso la passione per la professione, mentre l'altro figlio Stefano è invece il commercialista dell'attività. "Sempre gentile, disponibile e dispensatore di consigli - l'hanno ricordato così gli affezionati pazienti -, ci faceva sentire come a casa, con la sua morte se ne va un pezzo di storia di Cerro". E' nata da qui la proposta della minoranza consiliare con il leader Francesco Piazza di dedicargli un via o una piazza del paese.

Anniversari

Anna Maria Gellera Vicardi

A due anni dalla morte il marito Sergio, le figlie Elena e Carmen con i parenti tutti la ricordano con immutato affetto.

Giovanni Bolzoni

A un anno dalla morte la moglie con il figlio Andrea ne conservano sempre vivo il ricordo.

Inserzioni pubblicitarie

Una struttura a disposizione dei familiari per essere più vicina al proprio caro con dignità e rispetto
CASA FUNERARIA MILANO
Piazza Federico Mistral, 9 - 20139 Milano
Rogoredo FS, MM3, Passante Ferroviario
Servizio continuato 24 ore su 24
ONORANZE FUNEBRI BERETTA
SEDE DI MELEGNANO - VIA CONCILIAZIONE 20
24 ore su 24 tel. 02.9834069 r.a.
Unici in zona - Convenzioni con i Comuni di Milano e Lodi per Funerali, Trasporti, Cremazioni

onoranze funebri ARENZI
Melegnano, v.Emilia 55-P.Garibaldi 5
ARENZI www.arenzi.it Tel 24h 029834237

La Cresima, Paolo VI e...

Tra ironia e sorrisi, il nostro Ennio Caselli alle prese con gli orologi moderni

Ennio Caselli

Nella foto Papa Paolo VI, che cresimò la classe 1947 Chi se lo ricorda?

Mi è stato regalato un orologio *(se ciàmen amù insì?)* di quelli digitali che fanno di tutto e di più. D'impegno e attentamente, ho letto le istruzioni. Meraviglioso, ma vado per ordine: ore, minuti e secondi - contapassi - distanza percorsa - calorie bruciate - pressione arteriosa - battito cardiaco - ossigeno nel sangue - data completa *(sensa el Sànt)* - ore di sonno - sveglia e…qui mi son preso una pausa perché "*cumincéva* a *giràm el cù*". Ripreso fiato, apprendo che aggiorna automaticamente l'ora legale e ti avvisa quando arrivano telefonate e messaggi. La moderna tecnologia (se usata bene) è straordinaria, tutto questo dentro un "aggeggio" più piccolo di una scatola di cerini: bello da morire! Da quando è arrivato "*Me misüri la presiòn des volt al dì*": meglio stare controllati. Preso dalla nostalgia, il pensiero è andato al mio primo orologio. Ho dato un'occhiata a una vecchia foto, scattatami il giorno della Cresima, dove lo si vede, ben allacciato, al polso sinistro, fu il regalo per quel giorno.

Sms e telefonate

Anche molti dei miei coetanei (non tutti) lo ricevettero proprio in quell'occasione: placcato oro, carica manuale e cinturino di pelle. Un dono graditissimo e accompagnato da un'infinità di raccomandazioni e consigli, ne cito solo alcuni: *"aténti a bagnàl nò - pogél nò sül màrmu che sé sbàla el bilancér - fàgh minga ciapà i cùlp - cavél quand te vé in biciclèta…"*. Praticamente era meglio lasciarlo a casa. Naturalmente tutto questo era regolarmente disatteso e, come si dice dalle nostre parti, "*dentér dà un'urègia - föra de l'altra*". Lo portavamo bene in vista e ogni occasione era buona per chiedere a qualcuno "*tè vöret savé i ùr?*". Non erano di grande valore, ma per noi erano "gioielli preziosissimi", soprattutto quando un amico, ancora senza, ci chiedeva *"…dài, famél pruà". Risposta secca: "tè saré minga màtt"*.

Giorno speciale

Il giorno della Santa Cresima è stato, ed è, un giorno speciale ed emozionante, ma per la mia classe *"el quarantasètt"*, è stato più emozionante del solito perché, udite - udite, a noi ci ha cresimato nientemeno che il futuro Papa Paolo VI. Nel novembre del 1954, Giovanni Battista Montini, fu eletto arcivescovo di Milano da Papa Pio XII e pochi anni dopo, nel 1958, Papa Roncalli lo nomina cardinale. Ecco come *"nüm del quarantasètt"*, a piè pari, siamo capitati nel momento giusto per ricevere la Cresima: *"da un Cardinàl … quasi Papa"*. Negli anni successivi, non perdevamo mai occasione per sottolineare, con vanto, che noi eravamo stati a tu per tu con un futuro Papa. Se poi avessimo solo immaginato che, nel 2014, sarebbe diventato anche Santo…apriti cielo: *"ué, pòca cunfidénsa, a nüm mé dài la cresima un Sant"*. A proposito: volete sapere che ore sono?

L'associazione

L'Avis ricorda i suoi angeli

"Con la morte di Giuseppe Bellucci, Renato Vidali e Giuliano Brandolini (da sinistra a destra nelle foto), perdiamo tre punti di riferimento per l'Avis, che in tanti anni hanno giocato un ruolo di primo piano per la nostra associazione". Il presidente Achille Maroni con il direttore generale Davide Gambacorta e la memoria storica Giuseppe Daccò ricordano così i tre popolari volontari del sodalizio cittadino, tra i più radicati dell'intera Melegnano, che sono scomparsi a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro.

Tre figure chiave

"In un colpo solo abbiamo perso tre figure chiave che, sempre nel silenzio e senza apparire, hanno svolto un ruolo prezioso per la crescita dell'associazione - hanno affermato il presidente Maroni, il direttore Gambacorta e Daccò, in passato anche numero uno dell'Avis -. In occasione delle periodiche donazioni di sangue, erano sempre in prima fila per far sentire a loro agio i donatori, ai quali distribuivano cibo e bevande: originario di quelle zone, Bellucci era stato poi tra i fautori dello storico gemellaggio con Tuscania".

Info utili

Comune di Melegnano
Centralino 02982081
Carabinieri
02 9834051
Polizia Locale di Melegnano
02 98208238 / 338 9787222
Protezione Civile
02 98208402 / 329 2107748
Ospedale Predabissi
02 98051
ATS
02 98114111
Guardia Medica
116117
Croce Bianca
02 98230800
Pronto Soccorso Predabissi
02 98052249
Inps
02 98849311

Turni farmacie MARZO 2022

Ma 1 Pellegrini S. Giuliano / Gaspari Cerro al L.
Me 2 Com.le 1 S. Donato / Com.le 3 Peschiera B.
Gi 3 Lomolino S. Giuliano / Com.le 3 Peschiera B.
Ve 4 S. Barbara S. Donato / Borsa Paullo
Sa 5 Civesio S. Giuliano / Borsa Paullo
Do 6 Comunale 3 Peschiera B.
8,30 – 12,30 Balocco Melegnano
Lu 7 Comunale 4 S. Giuliano / Centrale Mediglia
Ma 8 Comunale 1 S. Donato / Balocco Melegnano
Me 9 Borgoest S. Giuliano / Balocco Melegnano
Gi 10 S. Carlo S. Donato / Sant'Anna
Ve 11 Comunale 4 S. Giuliano / Gelo Dresano
Sa 12 Comunale 1 S. Donato / Quarenghi Tribiano
Do 13 Peschiera C.C. / Comunale 3 Peschiera B.
8,30 – 12,30 Dezza Melegnano
Lu 14 Comunale 1 S. Donato / Verri S. Zenone
Ma 15 Comunale 4 S. Giuliano / Verri S. Zenone
Me 16 Nuova S. Donato / Merlino Peschiera B.
Gi 17 Com.le 4 S. Giuliano / Merlino Peschiera B.
Ve 18 Metanopoli S. Donato / Dezza Melegnano
Sa 19 Civesio S. Giuliano / Dezza Melegnano
Do 20 Comunale 3 Peschiera B.
8,30 – 12,30 Petrini Melegnano
Lu 21 Pellegrini S. Giuliano / Rinaldi Pantigliate
Ma 22 S. Barbara S. Donato / S. Riccardo Peschiera B.
Me 23 Serenella S. Giuliano / S. Riccardo Peschiera B.
Gi 24 Comunale 1 S. Donato / Sant'Anna
Ve 25 Lomolino S. Giuliano / Gelo Dresano
Sa 26 Com.le 1 S. Donato / Maggioni Melegnano
Do 27 Peschiera C.C. / Comunale 3 Peschiera B.
8,30 – 12,30 Maggioni Melegnano
Lu 28 S. Carlo S. Donato / S. Pedrino
Ma 29 Comunale 4 S. Giuliano / S. Pedrino
Me 30 Com.le 1 S. Donato / Com.le 3 Peschiera B.
Gi 31 Rubisse S. Giuliano / Com.le 3 Peschiera B.
Farmacia Comunale 4, Via Tolstoj 4 Accanto Maxi Zoo, S. Giuliano Feriali/Festivi 9,30–19,30

Per la Pubblicità
ilMelegnanese
333 3024465

BELLONI ONORANZE FUNEBRI
AGENZIE DI: Melegnano - Vizzolo Predabissi - Paullo
Mulazzano - Mediglia - Mombretto - Pantigliate
MELEGNANO - Via Dezza, 47
www.bellonionoranzefunebri.it
02.9831945
REDEMAGNI
LAVORAZIONE MARMI
GRANITI - MONUMENTI - LAPIDI
EDILIZIA CIMITERIALE
Via Carso, 58 - PAULLO - Tel. 02.9064281 - www.redemagnimarmi.it
Inserzione pubblicitaria

Il Coro della Gioia negli anni Ottanta

Ultima puntata per la storia del mitico Coro, che crebbe ai valori più sani intere generazioni di giovani

Flavio Biancardi

Come per ogni gruppo anche per il Coro della Gioia il trascorrere del tempo è coinciso con l'avvicendamento di persone con nuove idee e caratteristiche. Nel 1980 il gruppo melegnanese, con la regia di Arturo Boiocchi, preparò lo spettacolo "Camminando verso il Sole". Pur mantenendo fermo l'impegno di denunciare disuguaglianze sociali e problemi del viver comune, il gruppo si indirizzò su generi musicali nuovi con canzoni dei Nomadi (fra le quali Noi non ci saremo, Il Fiore nero e Il Paese) e con canzoni scritte appositamente dai componenti del gruppo. Il complesso era composto da Gino Rosellini alle tastiere, Davide Boerchio al basso, Piercarlo Argenedi alla batteria e Giuliano Benzoni alla chitarra con la direzione musicale di Giorgio Boschi. Luci e suono affidati alla maestria di Luigi Robbiati e la scenografia ai colori di Ettore Monfredini. Oltre alle canzoni e alle parti recitate, il regista Boiocchi inserì dei balletti affidati ad Alessandro Massasogni e ad Irene De Bernardi, che resterà la prima ed unica figura femminile ad aver partecipato ad uno spettacolo del gruppo.

Nelle immagini il Coro della Gioia negli anni Ottanta Chi si riconosce?

Tutto esaurito

Nel giugno 1980 scriveva così Enrico Orsi sul numero 11 del "Melegnanese": "Tutto esaurito all'oratorio San Giuseppe per lo spettacolo musicale del Coro della Gioia. Sono piaciuti i ragazzi per l'impegno che ha convinto la platea, in buona parte costituita da giovani, per il buon livello delle esecuzioni musicali e vocali (alcune voci sono risultate gradevoli e promettenti), per le indovinate scelte delle canzoni, per i testi che ci hanno fatto pensare, il tutto con una sobria ed efficace scenografia. Cantati e ritmati alla maniera dei giovani i problemi, le scelte, le angosce del mondo d'oggi, la droga, la guerra…l'amore. Conflittualità, speranza, fede: alternanza di ombre e luci, anche visivamente sulla scena; in un continuo crescendo "Camminando verso il Sole" così come l'accattivante titolo". Lo spettacolo venne proposto all'Agorà e al Cinema Teatro Sociale. Successivamente alcuni musicisti e cantanti vennero chiamati ad assolvere gli obblighi della leva militare e altri ne presero il posto. In particolare Gino Rosellini raccolse il testimone di direttore musicale e nel 1981 il gruppo mise in scena lo spettacolo "Insieme per" presentato a Melegnano, Valenza Po, Vedano al Lambro, Monza, Castel Goffredo, Alessandria e Rogoredo. La lunga trasferta di Castel Goffredo rimarrà nella storia perché i tecnici dovettero predisporre le strumentazioni nella piazza principale del paese sotto un caldo afoso.

Fede e speranza

Formato da due carri agricoli uniti per l'occasione, il palcoscenico creò non poche difficoltà al gruppo per lo spazio limitato. A completare l'opera delle difficoltà i rintocchi ogni mezz'ora delle campane del campanile posto nella piazza principale del paese. In ogni caso lo spettacolo fu molto apprezzato e, forse per la prima volta, al rientro a Melegnano a tarda notte (rectius era già mattino) sul pullman tutti dormivano. L'anno 1982 venne dedicato alla preparazione di uno spettacolo in tre atti per festeggiare il quindicesimo anno di fondazione, mentre nel 1984 il Coro si esibì a Melegnano, Crescenzago e Cucciago con lo spettacolo "Aspettando la primavera". Nel 1987 il Coro presentò a Melegnano "In scena per un ideale di vita" replicando l'esibizione a Sordio, Trezzano sul Naviglio, Lissone, Osio sopra, Castel Goffredo e Cucciago. Mentre nel 1991 il gruppo melegnanese rappresentò lo spettacolo "Solo con te" a Melegnano, Sermide, Riozzo e Cernusco sul Naviglio. Dal 1992 il gruppo propose lo spettacolo "Oltre la musica" realizzato in diversi posti fra i quali Melegnano, Creva di Luino, Roveredo (Svizzera) e Milano. In tutti gli anni di attività il Coro della Gioia, oltre ai vari spettacoli musicali, ha sempre animato le Sante Messe in Basilica assicurando particolare impegno per le celebrazioni della Settimana Santa. Nell'anno 1996, con l'assenso di don Carlo Leoni e Gianelia Prinelli, il gruppo, ridimensionato nel numero dei componenti, mutò il nome in JCM, Joy Color Music.

Dodicesima puntata (Fine)

La storia del sindaco Franco Panigada

Scomparso nel 2020, il profilo storico del popolare Panigada, primo cittadino dal 1990 al 1994

Vitantonio Palmisano

Francesco Panigada è stato l'ottavo sindaco della città di Melegnano del periodo repubblicano moderno, e precisamente titolare dell'undicesimo mandato amministrativo locale. La nomina firmata dal prefetto di Milano Carmelo Caruso conferma la data di nomina del 29 giugno 1990 e, ancorché prevedesse la carica di cinque anni, risultò conclusa dopo solo quattro anni per la crisi della giunta comunale che lo sosteneva. Da una recente intervista rilasciataci dal nostro sindaco tracciamo succintamente gli avvenimenti più importanti della sua carriera politica, non prima di aver accennato ai dati anagrafici. Francesco Panigada detto Franco nasce a Melegnano il 10 agosto 1939 da Giuseppe classe 1911 ed Ermelinda Ceremeletti del 1913. Il padre prese residenza a Melegnano nella corte del Pala (poi Riponi) e svolse l'attività di operaio nella ditta Caproni Aeromobili di Milano: poi si dedicò alle mansioni di portalettere per

> *Pagina storica*

le Poste e Telegrafi tra Rozzano e Melegnano.
Dopo le scuole dell'obbligo e nel 1952 della scuola statale di avviamento al lavoro, Franco Panigada diventò garzone di alcuni artigiani locali, tra i quali Gaetano Peviani detto el Canarin, a quel tempo sarto e parrucchiere al Ponte di Milano. Al compimento del ventesimo anno di età ricevette la così detta cartolina quale prescrizione alla chiamata della leva militare classe 1939 al distretto militare di Milano. Dopo un breve periodo di addestramento, ebbe modo di prendere la patente per la guida degli automezzi militari e fu così destinato alla caserma Piave di Orvieto come autiere dell'Esercito italiano. Con il ritorno alla vita civile, conobbe Rosa Anna Pizzi, classe 1943 oriunda di Casalmaiocco, che sposerà con rito religioso il 1 giugno 1964 nella chiesa di San Martino. Ancora giovanissimo, verso la metà degli anni Sessanta aderì alla Fgci (Federazione giovani comunisti italiani) e nel 1972 entro nel Pci (Partito comunista italiano).

Sindacalista

Nel 1970 era stato invece assunto come tecnico agricolo con mansioni di controllo sulle aziende agro-alimentari all'Associazione provinciale di Milano nel settore allevatori, incarico che lascerà solo al termine del percorso lavorativo. Tra i documenti personali di Franco Panigada abbiamo ritrovato una serie innumerevole di tessere che attestano l'iscrizione al Partito comunista italiano, la prima più datata riporta la data del 1978, a seguire cronologicamente le altre. Leggendo la prima tessera notiamo che Panigada ebbe a sottoscriverla a sé stesso quale segretario della sezione Francesco Scotti di Melegnano con la firma del segretario generale Enrico Berlinguer. Negli anni Ottanta del Novecento si andrà ad affermare politicamente all'apice del sindacato Cgil oltre alla carica quale capogruppo del Partito comunista della zona di San Giuliano Milanese-Melegnano. L'adesione quale dirigente del sindacato Cgil fu possibile grazie al precedente ruolo quale rappresentante della Federbraccianti Cgil.
Con questo titolo partecipò al congresso nazionale del 4-7 febbraio 1986 a Montecatini Terme in qualità di delegato titolare della Regione Lombardia. La consolidata esperienza politica fu così trasposta assumendo la carica di vicesindaco della municipalità melegnanese nella giunta di centro sinistra del socialista Michele Bellomo dal 1985 al 1990. Nelle elezioni amministrative del 1990 Panigada decise di candidarsi per la massima carica cittadina e dall'esito dagli scrutini sappiamo che ottenne seicento otto preferenze personali risultando primo della lista del Pci. Fu superato solo dal dottor Giancarlo Corti che nella lista Dc (Democrazia cristiana) percepì ben mille e sedici voti personali. Sarà il nuovo corso portato avanti dal nostro dinamico Franco Panigada e l'immutata forza consiliare della Dc a creare un'inedita alleanza che andò a interrompere il ventennio (1970-1990) a conduzione socialista. Il Pci melegnanese da partito di appoggio politico diventò così protagonista con la candidatura e l'elezione di un rappresentante dei comunisti melegnanesi.

Carriera politica

Il fatto venne riportato su tutti i giornali di quell'epoca e fu evidenziato il fatto che per la prima volta due forze politiche antagoniste per antonomasia risultarono diversamente unite nell'interesse della cittadina melegnanese. Statisticamente fu la seconda volta che Melegnano annoverò tra i primi cittadini un sindaco comunista, il primo fu il dottor Ettore Bagnoli, sindaco dal 1959 al 1964. L'unione delle due componenti politiche antitetiche fu salutata da una maggioranza di ben 22 consiglieri comunali a favore, sei contrari e un astenuto. Il dottor Giancarlo Corti sarà nominato vicesindaco mentre altri due membri del Pci melegnanese si posizioneranno ai vertici: Maria Grazia Dolcini assessore alla cultura e Alberto Vitale ai lavori pubblici. All'atto di presentazione pubblica della nuova giunta, venne illustrato per la prima volta il programma o, meglio, fu espresso tecnicamente un documento programmatico sugli obiettivi politici da realizzare. Uno dei primi interventi della giunta Panigada sarà dettato dall'applicazione sul territorio della nuova legge sulle autonomie locali.
Dopo qualche anno gli amministratori in carica si troveranno di fronte alla rivoluzione della politica italiana seguita a Tangentopoli, i partiti cambiarono veste e rappresentanti: anche a Melegnano si chiese un passo indietro per l'avvio di un nuovo corso. Il sindaco Panigada transitò nel nuovo Pds (Partito democratico della sinistra), ma presto si troverà a combattere con la turbinosa crisi generale e autoreferenziale della politica di quegli anni. Qualche assessore del suo schieramento si dimetterà già nella seduta del 17 dicembre 1993, con altri che chiesero il rimpasto nel governo della giunta. Nell'anno successivo l'esperienza politica andò a concludersi con il commissariamento attuato dalla dottoressa Virginia Figliossi. Il termine dell'esperienza da sindaco coinciderà, per il Panigada, con la fine di quella politica, lasciando tutte le deleghe e collocandosi a riposo. Tra i tanti incarichi prestigiosi assunti non possiamo però dimenticare quello di presidente della Croce Bianca di Melegnano mantenuto dal 2002 a tutto il 2005. Il sindaco Francesco Panigada porrà termine alla sua esistenza terrena la sera del 19 dicembre 2020 all'età di ottantuno anni.

Nelle tre immagini un primo piano di Franco Panigada, giovane barbiere e alla festa dell'Avis con il dottor Maroni

Fonti e consultazioni: documenti, fotografie e carte della famiglia Panigada; Croce Bianca Melegnano (1953-2013) testo di Vitantonio Palmisano.

I pionieri del volley

Alla scoperta dei personaggi che fondarono la realtà di Riozzo

Nella foto d'epoca i pionieri del Volley Riozzo

Silva Bini

Fondando la Polisportiva San Rocco, sono stati don Sandro Bozzarelli, Santino Fontana, Ruggero Bissoli e Adalberto Marzani a gettare i semi del Volley Riozzo, la splendida realtà locale presente da 40 anni nell'intero territorio. Erano gli anni in cui, in spirito di totale volontariato e animati dall'esclusiva volontà di fare il bene del prossimo, ci si fermava dopo gli allenamenti e le partite a spazzare la palestra. Allora i soldi erano sempre pochi: per tenere i costi della palestra bassi, ci si rimboccava le maniche e si faceva davvero di tutto.

> *Il ricordo di Fontana*

Grande volontà

Nell'epoca del volley pionieristico di quegli anni, i soci fondatori sono stati allenatori, dirigenti, accompagnatori e uomini delle pulizie, ai quali una dozzina di anni dopo si sono aggiunti altri collaboratori che poi ne hanno continuato il meritorio servizio. Ci piace sottolineare soprattutto la straordinaria attività di Santino Fontana, socio fondatore e per tanti anni anima della società, amico sincero sino alla fine dei suoi giorni, che dunque merita di essere ricordato con tutti gli onori.

L'associazione cambia guida

Sports club Jessica Granata nuova leader

E' Jessica Granata (nella foto) la nuova numero uno dello Sports club Melegnano, che rilancia sulla necessità di sistemare finalmente la pista d'atletica dell'impianto sportivo comunale in piazza Bianchi in fondo a via Giardino. Da sempre molto attivo nella realtà locale, lo Sports club è solito organizzare in particolare la Stramelegnano, che riscuote un grande successo.

Nuova pista

Per quanto riguarda il completo restyling della pista, in passato è stato chiesto a più riprese anche da Andrea Caliendo, lo storico presidente della Atletica Leggera di Melegnano da sempre molto radicata nella realtà cittadina e non solo.

I nonni-vigili di Cerro

Il veterano è il mitico Antonio Bonini, storico commerciante di Melegnano

Nell'immagine i nonni-vigili

Elettra Capalbio

C'è anche il mitico Antonio Bonini tra i nonni-vigili di Cerro, che ogni giorno regolano l'entrata e l'uscita dei bimbi e dei ragazzini da scuola. "Tutto questo con tanto di pettorina di riconoscimento e paletta per disciplinare il traffico, la nostra attività è coordinata dai veri agenti della polizia locale, a cui forniamo un prezioso aiuto avente come fine ultimo il bene della comunità locale - affermano Albino, Antonio, Bruno, Luigi e Vittorio -. Anche sotto le mascherine intravvediamo i sorrisi di studenti e genitori, docenti e personale didattico, è proprio questo il riconoscimento più grande per la nostra attività a favore della comunità locale".

> *Programmi e progetti*

Sorrisi e battute

Tra i nonni-vigili presenti in paese, il veterano è certamente l'82enne Antonio Bonini, per tanti anni storico commerciante a Melegnano. "Nonostante mia nipote abbia concluso ormai da anni le scuole in paese, ho continuato a garantire regolarmente il servizio - sono le sue parole -: complice la presenza di macchine e scuolabus, non manca di certo il lavoro davanti alle scuole, dove in tanti si fermano per salutarci, scambiare qualche battuta e augurarci una buona giornata".

il Melegnanese

quindicinale di informazione fondato nel 1967

Editrice Melegnanese S.C a R.L.
Reg. n. 67 del 12.02.1968 Tribunale di Lodi
info@ilmelegnanese.it
Presidente: Alberto Girompini
presidente@ilmelegnanese.it
Direttore Responsabile: Stefano Cornalba
redazione@ilmelegnanese.it
Service editoriale: Oltre S.c.a.r.l. 0267479017
ufficiostampa@coopoltre.it
Abbonamenti: abbonati@ilmelegnanese.it
Quote abbonamenti:
Annuale ordinario € 35,00 Sostenitore € 50,00
da versare presso:Buona Stampa Carmine, Buona Stampa S. Gaetano, Libreria Mondatori, Merceria Marcellina via Frisi 30 a Melegnano
Punto d'Incontro in piazza Associazioni
Bonifico bancario intestato a
Editrice Melegnanese scrl
Iban: IT25B0844133380000000047582
indicando nella causale nome cognome e indirizzo dell'abbonato
PayPal su www.ilmelegnanese.it
paypal.me/ilmelegnanese
Facebook – Quindicinale il Melegnanese
Amministrazione
amministrazione@ilmelegnanese.it
Stampa Arti Grafiche Bianca&Volta Via del Santuario, 2 Truccazzano Spediz. Abb. Post. 45% art. 1 Legge 46/2004 – Lodi.
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente previo pagamento reso.

Prossime uscite
n.5 in redazione 02/03/2022
in edicola 12/03/2022
n.6 in redazione 09/03/2022
in edicola 19/03/2022

La società di judo

Ken Otani di nuovo al top

Stefano Surdo

Altra trasferta importante per il judo club Ken Otani Melegnano. A Lignano Sabbiadoro alla tappa italiana dell'European cup, Ilenia Lo Tufo è arrivata al quinto posto perdendo la finale per salire sul podio. Tutto questo alla prima gara nei Cadetti, con un peso quindi tutto nuovo, e dovendo fare i conti con i rigorosi e restrittivi protocolli anti Covid-19. Raggiunto con grandi sacrifici, si tratta insomma di un risultato di straordinario rilievo, che la rende dunque consapevole dei propri mezzi.

Grandi gioie

Grazie ad Ilenia per averci dato delle grandi gioie. Arrivato alla sua ottava edizione anche il trofeo del Piccolo samurai organizzato dal judo club Segrete ci ha visto ottenere degli ottimi risultati. Riccardo Marchesi è arrivato primo Massimiliano Marchesi in una categoria non sua secondo e Lorenzo Vailati quinto ma con tanta voglia di continuare. Con la ripresa delle gare, anche per il nostro sport ha insomma preso il via la rinascita.

Nella foto gli atleti in gara

"I miei 60 anni tra politica e bicicletta"

Grande appassionato di sport, intervista a tutto tondo per il vicesindaco di Melegnano Ambrogio Corti

Franco Monti

"Per chi non mi conosce sono Ambrogio Corti, nato a Melegnano 60 anni fa, sposato con Gabriella, dalle quale ho avuto due figli, un nipote di quasi due anni e una in arrivo". Inizia così la chiacchierata con il vicesindaco di Melegnano, che ha le deleghe a politiche sociali, casa, sport e associazionismo. "Dopo gli studi ho iniziato a lavorare all'ospedale Predabissi, dove svolgo la professione di tecnico sanitario di radiologia medica da trentanove anni - sono ancora le sue parole -. I miei interessi e hobby nel tempo libero (poco) sono tanti perché sono un curioso di natura, ma su tutti spicca la passione per la bicicletta, sport che prediligo.

> *Curioso di natura*

La situazione sanitaria…

Nell'ultimo periodo è stata ancora una volta critica: come negli scorsi anni, i carichi di lavoro sempre elevati, ma con l'arrivo del vaccino i casi gravi sono diminuiti per chi si è vaccinato. Permangono invece seri problemi per chi non si è vaccinato: per chi non l'avesse ancora fatto, il mio consiglio spassionato è quello di vaccinarsi.

Il disagio sociale…

Il periodo che stiamo vivendo l'ha accentuato anche nel nostro Comune. Come amministrazione abbiamo messo in campo diverse misure a sostegno delle famiglie in difficoltà, cercando per quanto possibile di calmierare le criticità: i contributi per far fronte alle necessità quotidiane sono aumentati, come pure hanno subito un incremento quelli a sostegno degli affitti.

Quello minorile…

Stiamo cercando di monitorare e intervenire in collaborazione con altri attori, su tutti Assemi, l'azienda consortile che ci coadiuva in ambito sociale con progetti mirati per questa tipologia di utenti. Penso però che sia necessario intervenire anche sulle famiglie con progetti mirati all'educazione sulla genitorialità.

Un bilancio…

Quella di amministratore è stata un'esperienza molto positiva, che mi ha dato tanto dal punto di vista umano. Qualcosa si può anche sbagliare, ma è solo lavorando giorno per giorno che si rimedia agli errori.

Le minoranze…

Il rapporto con le opposizioni non è stato certamente idilliaco, ma abbiamo sempre ricercato nel dialogo e nel franco confronto la risoluzione ai problemi nell'interesse di Melegnano e dei nostri concittadini.

Il Bertoli bis…

Con il sindaco Bertoli e la giunta abbiamo condiviso tutte le scelte e le decisioni. Quello che succederà dipenderà poco da me, ma da scelte politiche di partito.

Nell'immagine il vicesindaco Ambrogio Corti

Il Centro anziani…

Chiuso in questo lungo periodo per problemi legati alla pandemia, riaprirà il primo di marzo sotto la gestione di tre associazioni, Auser San Giuliano come ente capofila, Auser Melegnano e Amame, che hanno vinto il bando di co-progettazione chiusosi lo scorso ottobre.

La bicicletta…

Non ho mai abbandonato la grande passione, mi ritaglio qua e là delle uscite, anche brevi, che mi permettono di rigenerarmi.

Inserzione pubblicitaria

AVIS Comunale di MELEGNANO
Dott. GIANBATTISTA MARONI
Via Rickenbach 3
Telefono 02.9834197
info@avismelegnano.it
www.avismelegnano.it

SCOPRI LA GIOIA DI DONARE
Raccolta sangue presso sede Avis:
Sabato 5 marzo
Per motivi organizzativi le date potrebbero subire modifiche

Inserzioni pubblicitarie

L'ORTOPEDIA LA SANITARIA

è nata negli anni '70 dall'impegno dei titolari fondatori, la famiglia Curti-Pirola e si trova in Via Dezza 38 a Melegnano, telefono 02-9835465.

Vende articoli ortopedici e sanitari professionali, tutori, ausili per deambulare, ausili per il bagno, sedie a rotelle, intimo donna, poltrone a motore, calze a compressione graduata, articoli post operatori, scooter per disabili, calzature ortopediche alla moda, plantari su misura, costumi comodi, protesi mammarie, letti per degenti e molto altro.

Un team di esperti saprà affiancarvi ed assistervi in ogni situazione, consigliandovi la giusta soluzione ortopedico-sanitaria per prevenire problemi fisici, per curare la vostra salute, per migliorare lo stile di vita quotidiano personale e di persone a voi care.

***Alcuni articoli possono essere noleggiati.**

Ortopedia La Sanitaria
Melegnano dal 1976

CONVENZIONE ASL-INAIL

Via Dezza 38 - Melegnano (MI) - Tel. 02 9835465
lasanitariamelegnano@gmail.com - www.lasanitariamelegnano.it